

Con 10 Corso Como «rendo i milanesi più imprevedibili»

Tiziana Fausti e la nuova vita del concept store

Il building che ospita il concept store 10 Corso Como, con l'iconica insegna a cerchi disegnata da Kris Rhus



Il luogo

● 10 Corso Como è stato aperto nel 1991 da Carla Sozzani, allestito come un concept store. Nel 2020 è stato acquistato da Tiziana Fausti

● Proprietaria di un *luxury building* a Bergamo, Fausti è alla guida del concept store milanese: ha annunciato il progetto di collaborazione con 45 studenti della Central Saint Martin di Londra per la creazione di alcuni pezzi travel

Quando è nato, nel 1991, aveva il carattere di un grande magazzino pieno di spunti originali, senza griffe arcinote: meglio le tazze marocchine per leggere i fondi del caffè, i bicchieri di Seguso, i libri di nicchia selezionati da Leonardo Mondadori. E poi la moda «diversa»: abiti-uniforme in stile giapponese, ma anche bustier riportati da rue Saint Denis, la via a luci rosse parigina. Anche per questo lo spazio fondato da Carla Sozzani veniva definito dal sociologo Francesco Morace il primo «concept store» del mondo, che univa la funzione commerciale, culturale e ricreativa, con una galleria dedicata alla fotografia che nel 1993 ha ospitato la prima personale di Helmut Newton e poi Annie Leibovitz, Man Ray, David La Chapelle.

Un souk urbano, con tanto di baracchino dei fiori e i piatti cucinati dalla vicina trattoria Isola: il ristorante interno arriva nel 1998, quando il concessionario della Renault se ne va lasciando libero lo spazio del cortile. Del resto la stessa Sozzani ammetteva: «Prima di noi era solo un garage, in una zona in cui non andava nessuno». Per Milano 10 Corso Como è stato il manifesto della sua vocazione internazionale. Un'inclinazione rispettata nel passaggio di consegne a Tiziana Fausti, imprenditrice nel campo della moda, che dal suo *luxury building* di 1600 mq a Bergamo, ha deciso di puntare tutto su questo monumento milanese. «Per la mia generazione 10 Corso Como è stato un crocevia di tante realtà: moda, design e arti visive. Prima di acquistarlo nel 2020 ho fatto una lunga riflessione, ma sentivo la necessità di restituire alla città uno spazio così importante». Un luogo con una credibilità, come sottolinea, che ha sempre incuriosito i milanesi e attirato gli stranieri. «Ancora oggi il pubblico è quello internazionale».

La «site-inspection» del nuovo spazio comincia dal piano terra tra profumi non commerciali, da Maison Crivelli a Memo Maris, legnosi e aromatici, oppure alle viole nere o al Neroli, con piccoli feticci come il rossetto forma fallica Isamaya, a Natale uno degli

oggetti più regalati. Nel pop up invece rivive l'iconico mondo a cerchi, che è poi il logo del brand, disegnato da Kris Rhus, l'artista americano che ha curato negli anni Novanta il restauro di tutto il palazzo. «Bicchieri, piatti, cuscini, coperte: tutto è cerchio, una forma che adoro perché rappresenta la continuità». La moda è figlia di quella impronta jap per tanti anni rappresentata da Rei Kawakubo, di Comme des Garçons, Margiela o ancora Alaïa. «Oggi qui l'Oriente è rappresentato da Yohji Yamamoto, che ha un'impronta più femminile». C'è poi il ristorante «con una delle migliori cotolette di



Imprenditrice Tiziana Fausti, proprietaria di 10 Corso Como, acquistato nel 2020. Ha iniziato la sua attività nel 1979 a Bergamo aprendo il primo store multi-brand, che oggi ha 22 vetrine

Milano» o il bar, «per ordinare un pomodoro condito o il miglior Cosmopolitan della città». Ma il sipario il 21 febbraio, in piena settimana della moda, si alza sulla Galleria e la Project Room ridisegnati dall'agenzia 2050+. «Per l'occasione ospitiamo in galleria Happy Birthday Louise Parker, personale dell'artista americano Roe Ethridge, mentre in Project Room la mostra Pietro Consagra. Ornamenti a cura di Alessio de'Navasques, con maschere per il viso e ornamenti per il corpo. Il nostro obiettivo? Rendere i milanesi più imprevedibili».